

OMELIA NATALE 2020

“Svegliati uomo: per te Dio si è fatto uomo!” (“Discorsi” di S. Agostino)

Natale, in questo anno così difficile, mi spinge a fare una riflessione prendendo spunto dalla figura di San Giuseppe, che grazie a Papa Francesco e alla sua Lettera Apostolica, viene a porsi sul nostro cammino in questo anno che verrà, pregando che sia veramente un anno NUOVO. Anche se dovremo farci carico delle conseguenze di questo tempo presente con cui ci dobbiamo “riconciliare”.

“...Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni.

...La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie...

...L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza.

La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo.

Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20), sembra ripetere anche a noi: “Non abbiate paura!”. Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con forza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce...” (Lettera Apostolica Patris Corde n. 4)

“Non abbiate paura”, continua a ripeterci anche oggi in questa storia così difficile e a volte terribile. E ci spinge a guardare il nuovo che c'è.

...“Che cosa ha portato di nuovo il Signore venendo al mondo?”, si domandava qualcuno al tempo di sant'Ireneo, ed egli rispondeva: “Ha portato ogni novità, portando se stesso. Lui stesso è la grande novità del mondo...”

Il nostro incontro con il Natale nella liturgia deve dunque aprirsi alla gioia: “Non c'è spazio per la tristezza – scrive san Leone Magno – nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e porta la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti. Esulti il santo perché si avvicina il premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita.” (Raniero Cantalamessa – La Parola di Cristo pp. 246 - 247)

La Parola di Dio fatta carne adagiata nella culla di Betlemme ci deve spingere come persone e come comunità, come Chiesa, a un rinnovato annuncio di speranza e di salvezza, come fecero i Pastori in quella notte santa. Facendo in modo che tutto quello che la Chiesa è e ha serva per portare agli uomini e in particolare ai poveri e agli oppressi di questa storia il lieto annuncio del Dio con Noi.